

Venerdì 21 settembre 2007

- » Chi siamo
- » Il nuovo Avvenire
- » Privacy

Marco da Modena

CHIUDI

Oggi Italia



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

GDF

Nonostante la richiesta di archiviazione, la Procura di Roma parla di «pressioni indebite» sul generale Mantovano (An): non può continuare a rappresentare le istituzioni

Visco, il caso diventa politico. La CdL chiede le dimissioni

Da Roma Danilo Paolini

Non ci sono le prove per accusarlo di reati come le minacce e l'abuso d'ufficio, ma per la procura di Roma «è pacifico» che nel luglio 2006 Vincenzo Visco esercitò «pressioni indebite» sull'allora comandante generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale «ordinando o cercando d'imporre» il trasferimento dei 4 ufficiali ai vertici delle Fiamme gialle della Lombardia.

In sostanza, le 13 pagine con le quali il procuratore capo Giovanni Ferrara e il sostituto Angelantonio Racanelli chiedono l'archiviazione dell'inchiesta a carico del viceministro diessino dell'Economia sono fitte di argomentazioni compromettenti per l'indagato. Tanto che il caso, da giudiziario, ridiventa immediatamente politico, con tutta l'opposizione e l'Italia dei Valori di Di Pietro a chiedere le dimissioni immediate di Visco.

Perché è vero che per i pm «non risultano sussistere tutti gli elementi costitutivi dei delitti ipotizzati». Ed è vero anche che l'inchiesta non è servita ad appurare il motivo per cui il numero due di via XX Settembre insisteva per la rimozione dei 4 ufficiali da Milano. Quel motivo - scrivono i magistrati - «rimane ancora oscuro» e l'ipotesi di un legame tra «il trasferimento e la vicenda Unipol-Bnl» (sulla quale indagavano gli ufficiali in questione) «deve ritenersi un'illusione priva di riscontri processuali».

Tuttavia, stando alla testimonianza del generale Emilio Spaziante, già capo di Stato maggiore della GdF, ritenuta «veritiera» dagli inquirenti, Visco chiese personalmente informazioni sul responsabile «della fuga di notizie relative al contenuto di alcune telefonate intercettate» nell'ambito dell'inchiesta milanese su Unipol-Bnl: «Non ricordo se fece riferimento al caso Unipol o all'onorevole Fassino», ha precisato nella sua deposizione l'alto ufficiale.

Inoltre lo stesso viceministro ha riferito durante l'interrogatorio in procura che il 17 luglio 2006 (il giorno dopo che l'agenzia Ansa aveva ipotizzato il collegamento tra la richiesta di trasferire gli ufficiali e le indagini su Unipol) telefonò «con la bava alla bocca» al generale Speciale e lo trattò «a pesci in faccia». Del resto, Visco non ha nascosto il suo giudizio negativo sul militare: tra l'altro ai tempi di Calciopoli - ha fatto mettere a verbale - «Speciale andava in giro con Moggi, sull'aereo di Moggi, prendevano biglietti per sé...». E

Sfogliate le pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

Finanziaria, c'è il diktat della sinistra

Mille Miglia, arresti domiciliari per Lucchini

«Nessun inviato del Papa a Firenze»

«Un nuovo inizio per i cattolici in politica»

Visco, il caso diventa politico. La CdL chiede le dimissioni

La Cisl: statali, alcuni miti vanno sfatati

I «diciotto punti» del gruppo dei quattro

Venezia «Un nuovo inizio per il ruolo politico dei cristiani laici nel nostro

spendeva troppo per la festa della Finanza, tra «marce in costume e centinaia di ospiti». Per tutto ciò, ha concluso il viceministro, «il governo non si fidava del generale Speciale».

Sull'ex-comandante della Finanza, che si opporrà all'archiviazione del procedimento a carico di Visco, anche la procura di Roma esprime un giudizio non lusinghiero, pur ritenendo «attendibile» la sua ricostruzione dei fatti: «Appare quanto meno discutibile il comportamento del generale Speciale», che da subito intendeva dissentire dagli «ordini» dell'esponente del governo e però, in un primo momento, diede l'impressione di recepirli.

Alla fine, chi ha indagato ha concluso che nella fattispecie l'operato di Visco fu «illegittimo ma non illecito». Ma ciò che «non è valutato penalmente rilevante non è detto che sia politicamente irrilevante», fa notare **Alfredo Mantovano** di Alleanza nazionale, secondo il quale «Visco non può continuare a rappresentare le istituzioni».

Altre richieste di dimissioni arrivano da Francesco Storace (La Destra), Jole Santelli (Forza Italia) e Maurizio Ronconi (Udc). «Se Visco rimane al suo posto - argomenta il forzista Osvaldo Napoli - fornisce un'arma in più al populismo becero dei vari guitti che avvelenano i pozzi della democrazia». E anche dentro la maggioranza c'è chi, come Antonio Borghesi dell'Italia dei Valori, invita il vice di Padoa Schioppa a farsi da parte: «Il suo comportamento resta comunque grave».

Paese, un movimento di cattolici (e non "dei" cattolici) nel segno d...

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

